

IL

FRIULI

Adelante; si podes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 20 C. m. per linea, e le stesse si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze sovraffitte giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, recensiti i fatti. — L'indirizzo è alla Relazione del giornale **IL FRIULI**.

## RIVISTA DEI GIORNALI.

*Siccome il Risorgimento è in relazioni assai intime con taluno del ministero piemontese, così a dare un'idea del punto di vista, sotto cui si riguarda a Torino la quistione sardo-romana, crediamo di dover riportare il suo articolo sul ritorno del cav. Pinelli:*

« Jersera, secondo erano precorso l'annunzio, il cav. Pinelli giungeva a Torino, reduce dall'infruttuosa missione tentata presso la Santa Sede. Gli organi delle varie opinioni non mancheranno di prendere argomento da questo fatto per esporre, ciascuno secondo le proprie sue convinzioni, quelle considerazioni che esso non può a meno di suggerire. Quanto a noi, se non contestiamo la importanza politica che può avere, crediamo però conveniente di esprimere sin d'ora in franche parole il nostro avviso, onde prevenire le tante interpretazioni e gli spiacenti disinganni che a queste terrebbero dietro.

Il cav. Pinelli ha lasciato Roma perché ha dovuto convincersi che era impossibile, non che il concludere cosa alcuna, ma pur solo lo aprire trattative preliminari colla romana Curia; tale è tanta discrepanza passava tra quei principi, ai quali il nostro governo è indissolubilmente vincolato, e le pretese che da quella si ponevano in campo a condizione preventiva di qualsiasi accordo. Il cav. Pinelli, secondo il debito suo, e a norma delle acute istruzioni, poneva per costante che il governo proponendo, e il Parlamento votando la legge d'egualianza, lungi dallo invadere le ragioni e le prerogative della Chiesa, non avessero che usato del loro diritto ed adempito anzi al dovere di mostrarsi logici e conseguenti nell'applicazione e nella interpretazione dello Statuto. Invece la Curia romana taceva di assurdi questi evidenti ed incontestabili principii del nostro diritto pubblico interno, e pretendendo l'impossibile, esigeva la rivotazione di quelle leggi, la reintegrazione dello *statu quo* anteriore alle medesime; solo consentendo che si cominciasse poi a trattare, quando subita questa condizione, le pratiche s'iniziassero, come se si agitasse una quistione nuova, e vergine affatto d'oggi precedente.

Il governo evidentemente non poteva neppure spedire un inviato con simili facoltà; il cav. Pinelli non poteva quindi nemmanco avere qualità per trattare su queste basi; ond'è che non ebbe luogo presentazione e ricevimento ufficiale, sendone inaccettabile a quel titolo, al quale unicamente la romana Corte lo considerava possibile. Ed è pur questo il motivo per cui, partendo il cav. Pinelli non crede di potere pur domandare al Papa un'udienza di privato congedo.

Speriamo che il ministero sarà fra non molto in grado di presentare alle Camere una esposizione precisa e compiuta di tutto il corso delle pratiche, anche anteriormente alla missione Pinelli, intavolate colla Curia romana, sia a proposito delle nuove leggi, sia anche relativamente alle vertenze con mons. Fraisoni. E certo la pubblicità che sia per ricevere tutto l'operato del nostro governo in questa materia, non potrà che confermare quella opinione di dignità e di fermezza che quelli fra suoi atti che si conoscono già gli hanno acquistata, non che in Italia ma in tutta Europa, presso quanti sono fanteri delle vere dottrine della indipendenza civile e della autorità religiosa.

Intanto quale debba anche in avvenire essere il suo contegno rispetto alla Corte di Roma, non occorrono molti ragionamenti a chiarirlo. Come non si è creduto fin qui che l'indole dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato si avesse a ritenere alterata dalle leggi d'egualianza, così neppure si potrebbe credere con ragione d'or innanzi che si debba modificare il ritorno di Pinelli.

Quando il governo proponeva alla sanzione del Parlamento quelle leggi, ed altre ne annunziava tendenti al medesimo scopo, sapeva di far cosa compresa assolutamente fra i limiti naturali delle sue attribuzioni, ed al compimento della quale nessun altro accuso si richiedesse, nessun'altra autorità fuor quella appunto dei poteri costituzionali dello Stato. L'opposizione dell'episcopato, le rigu-

stranze da Roma dovettero, piuttosto altro, cagionargli meraviglia e stupore. Ciò non ostante, e per quanto fosse profondamente convinto della piena convenienza e legalità di quegli atti, quando vide farsi insistente la opposizione che si moveva in nome della Chiesa, volendo togliere sino ogni remoto dubbio, che si potesse per nostra parte mancare in guisa alcuna ai riguardi che sempre il Piemonte, come paese cattolico per intima e sentita convinzione, uso alla S. Sede, si determinò, anche contro l'avviso di molti, a spedire un inviato straordinario a Roma, non per ottenere un assenso superfluo, non per chiedere quasi la conferma e la ratifica di un affare ormai definitivamente concluso già da quei poteri legittimi che ne aveano il pieno diritto, ma sibbene per cercar di rettificare le erronee opinioni, e di por sot'occhio al Sommo Gerarca e al sacro Collegio il vero e genuino stato della questione.

Tale e non altro era lo scopo della missione Pinelli, relativamente alle leggi abolitive del suo ecclesiastico.

E così pure, per ciò che riguardi le nostre vertenze con qualche membro dell'episcopato, non altrimenti se ne trattava per di lui mezzo colla S. Sede, se non perché questa avesse modo a ben conoscere i fatti, ed a procurarsi tutti gli elementi necessari per pronunciare quel definitivo giudizio che solo poteva efficacemente rimediare il male passato, e parare i pericolosi futuri.

Tant'è vero, che questo e non altro si era il carattere della missione Pinelli, che mentre egli stavasi in Roma cercando d'appiccare i negoziati, continuavasi in Piemonte colla usata franchezza ed energia l'applicazione delle nuove leggi, e l'esercizio libero e pieno della sovranità civile, adottandosi senza esitanza tutte quelle misure che il decoro del principato e l'interesse della Nazione chiarivano opportune e necessarie.

La Corte di Roma non volle riconoscere il vero carattere della missione Pinelli, e si ingegnò di snaturarla, e traviar la questione sopra tutti altro terreno. Ma l'esperto politico seppe costantemente mantenerla fra' suoi veri confini, e fedeli al suo mandato, preferì tornar senza conclusione, che compromettere, pur solo anche apparentemente, la indipendenza del governo che egli ha così bene rappresentato.

Egli si è ritirato. E che perciò?

Come il governo mandava Pinelli, e seguiva inalterabile e fermo il suo cammino nella via segnata dalle iniziate riforme, così ora che è tornato il suo inviato continuerà ad essere, in quanto agli interessi veri della religione, riguardoso e reverente verso il Capo della Chiesa cattolica; perché le leggi d'egualianza sono una riforma civile, non uno scisma religioso, ehéché abbiano cercato di far credere gli ultra-cattolici. — Il ritorno di Pinelli non è indizio di rottura con Roma; non è principio a rappresaglie, ad ostilità. — Abbiamo fatto un atto di semplice cortesia. Del resto, le cose stanno quali erano. Esso non ha modificato per nulla i principi e le tendenze, tutt'al più ha forse fornito un nuovo argomento della intolleranza e della caparbia di quel partito, che sventuratamente per il nome di Pio IX e per il bene del cattolicesimo, esercita, dopo la fuga a Gaeta, una si trista influenza sul sacro Collegio. Ma comunque, il nostro governo continuerà senza scrupoli e senza esitazione l'opera sua.

Rispettare, onorare, proteggere la religione — e ad un tempo compiere tutte le civili riforme necessarie ad infondere vita alla lettera dello statuto, e ad attuare, entro i limiti del possibile e del conveniente, la reciproca indipendenza del principio politico dal principio religioso. »

## ITALIA

Leggesi nel Comune Italiano di Milano:

Da qualche giorno noi c'acorgevamo che in qualche periodico si fantaschiava e si faceva allusioni al nostro corrispondente di Vienna, ma soliti a sentire d'ogni sorta da poi che ci venne il mal talento da tornar giornalisti, non ne facevamo alcun caso: ora poi che lo

stesso nostro collaboratore pare che prenda sul serio, o almeno pare che si occupi di questa faccenda, nel riportare qui sotto la sua lettera, mentre noi ci dichiariamo affatto stranieri a questa polemica, di cui più ancora di ogni altro abbiamo luogo di rider noi stessi, vogliamo assicurare tutte le suscettibilità presenti e future, accertando che le corrispondenze che ci vengono non sono altrimenti originali, ma tradotte ogni giorno in Vienna stessa; e che ci vengono da un indigeno di quella metropoli, che da lunghi anni ci onora della sua amicizia, e che ci permetteranno i nostri lettori di tacere, fino a che almeno non sia in vigore anche fra noi la legge francese.

« Stavo per dare nel disperato, se non mi capitava fra mani il *Corriere Italiano*. Che consolazione fu mai la mia, nel vedere in *capite libri*, fra le notizie del mattino, un periodo che pareva nato fatto per caso mio! Se non era la sciatica, alle di Dio, che mi davo a correre sciamicato per le contrade gridando anch'io il famoso *eucrea d'Archimede*.

Corbezzoli! vedersi là, in testa di un accreditato giornale, stampato a lettere d'appiglioni! V'ho già scritto come i miei sgarbi muovono il solletico a più di alcuno, e vi confessò che cominciaro ad ingaluzzirne, con ciò sia che una dose d'ambizioncella, più o meno grande l'abbiamo tutti. Ma sperare ch'io dovesse far nascere i battaglieri colle mie lettere, come Cadmo coi denti del drago! c'è cosa alla quale non osavo aspirare. Eppure ecco qui il prudente *Friuli*, ecco il versatile *Corriere* che si accapigliano (?) E per chi mai! Poveretti! come vogliono restare con un palmo di naso, se mai si accorgono che questo X era . . . il mulino a vento di don Quichote. E a pensare la stizza che devono avere gli onorevoli collaboratori dell'ultimo a vedersi sospettare autori delle povere mie freddure, e vedersene pagati a misura di carbone con quel fiore di gentilezza! Se non che a lavarli di quella mazzchia gli è un debito che tocca a voi, ond'io me ne lavo le mani come Pilato. Vi prego solo permettermi di discorrere un pochino di me. Gaspita, sono uomo io, del quale i giornali ne parlano a due per volta!

Per verità io non mi conosco gran fatto di stili e di penne, ma so per altro che di molte se ne fondono per il *Corriere*; e non sono tutte della stessa oca, se ai giornali si può dar fede. Mi ricorda infatti che alle uno i periodici di Toscana, che pure di così fatte corbellerie si dovrebbero intendere qualche poco, largheggiano di panegirici, rispetto a stile, mentre dall'altra parte i Lombardi ed i Piemontesi, che neppur essi non son bagni, accaggionavano le altre di nulla manco che di barbarie. Domine aiutateci! sarebbe mai che il *Friuli* ne volesse identificare con queste? Ma una domanda io vorrei muovergli, se pure mi fosse lecito. Che nome darebbe egli a tale, che in un ritrovo, a cui le maschere sono ammesse si pigliasse licenza di strappare all'una o all'altra la sua bauta? Quanto al *Corriere*, egli almeno lo dice tondo.

Per quello poi che riguarda al *Corriere*, io lascio che il suo collaboratore si abbaruffi seco lui, se gli piace, perché c'èto non mi riguarda. Solo per sapere, a mia regola, se i miei principi si accordino, o no co' suoi, vorrei pregarlo che si degnasse dirmi per cortesia, quali sieno poi veramente quei principi che egli professà? Se no, dovrei ricorrere all'*Era Nuova* che nel suo numero censessanta mostra di averli studiati profondamente. Quando poi veniamo ai particolari, con sua buona licenza gli potrei dire: altra cosa essere barrare un fatto storicamente, ed altro instituire su quello una discussione. Se nel racconto io abbia differito da lui non so; ma so bene che nel desiderare una soluzione amichevole della quistione sardo-romana, fummo di pieno accordo. Ma s'ei discorre delle vertenze d'Assia, io lo stimo bravo a trovare qualche opinione che non accordisi colle sue. Vorrà lodare il ministero di Cassel? va egregiamente! « Sono forse i governi ingiusti, oppressori? Niente di tutto ciò... il sig. Hassempflug serve il suo paese coscienziosamente... nell'inasprimento contro quest'uomo avrà un indegno intrigo politico... ora fa d'uso penetrare nell'Assia, portare un gran colpo (?) e ristabilire il rispetto alle

leggi e ai valori (!) sovrani » diceva egli a' di 20 sett. Se invece lo vorrà condannare, ancor meglio! « Noi abbiamo fino dal principio disapprovata la condotta del ministero assiano. Noi abbiamo pensato e detto che, non era conveniente (?) federe la costituzione, come del pari abbiamo dichiarato ch' egli poteva evitare la collisione; un poco più di prudenza e di calma, e lo scopo sarebbe stato raggiunto. Sono sue parole del 9 ottobre. — Del rimaneute siano le mie parole in accordo o in opposizione alle sue, che vi importa? Da quando in qua il *Corriere* è diventato la pietra di paragone delle idee? Quali poi siano le sue tendenze nel vo' sapere; si le mie dico franco: tendo a una libertà ragionevole, reale, solida, generale; a vedere il governo cominciare imparzialmente nella diritta via del progresso; e però lodo i suoi benefici senza piacenteria, biasmo i contrari senza veleno di contumelie. Questa è, questa è stata, questa sarà la mia tendenza politica in pubblico ed in privato, negli scritti e nelle parole. Se tutti possono dire altrettanto, non cerco ne voglio dire; e mi dorrebbe d'essere trascinato per li cappelli a doverlo fare; con ciò siache mi ripugni a rivelare i segreti delle coscienze. »

— Secondo la Croce di Savoia, pare che siasi detto, dopo conferenze tenutesi col' illustre Stephenson, lo stabilimento d'una linea di telegrafi elettrici che riunisca, merco le meravigliosa contemporaneità dell'elettricità, le parti più lontane del regno.

— Sappiamo da sicura sorgente che trovasi presentemente sottoposto alle discussioni del consiglio di stato (con intervento di magistrati aggiunti) un progetto di legge composto di 469 articoli, per un compiuto ordinamento giudiziario.

[Risorg.]

— Ecco il tenore della lettera con cui il sig. Napoleone Pini aderiva alla supplica del municipio di Firenze.

— *Costituzionali per concorrenza non per transazione*, io di buon grado mi astengo da qualsiasi giudizio intorno all'Atto del Municipio fiorentino da Voi riprodotto nel N. 306; dopoche il Principe esercitando la costituzionalità sua prerogativa, lo rifiutò e lo condannò come atto abusivo di autorità non competente.

— A quella onoriosa e dignitosa rappresentanza rimane non perduto sig. Direttore, il pregio morale e il valore politico d'una *Petizione*; — indirizzata da prestanissimi Cittadini al Potere politico, che eccezionalmente esercita ogni attribuzione appartenente agli altri Poderi Costituzionali dello Stato.

— Convinto che le Società umane hanno un loro movimento naturale e legittimo, opposto al quale egli è opposto a Dio, che no è l'autore, convinto che inevitabile risultamento di qualsiasi sistema di violenza resistenza, è preparare ed agevolare la via al sistema opposto del agitato morsore.

— Repeto fare atto di buono e leale Cittadino, se esercitando la facoltà consentitami dallo Statuto fondamentale, (art. 57) vengo a prestare la mia pienissima adesione a quella *principia Rimostranza* o petizione.

— Preghiamo sig. Direttore, di dare opportuna pubblicità a questa mia dichiarazione, che mi consido vedere emulata da tutti coloro, ai quali s'è a cuore la dignità ed il ben'essere del nostro Paese.

Gradite le proteste ec.

NAPOLEONE PINI

ROMA 16 ottobre. Il *Giornale ufficiale* pubblica la sentenza contro gli imputati di tentativo d'assassinio contro il tenente-colonel merito Filippo Nardoni. Sono stati condannati alla pena di morte tre individui, e un quarto alla galera in vita. I primi tre furono graziati dal sovrano lo stesso giorno che dovevano subire la loro pena, la quale fu commutata in quella di lavori forzati a vita sotto stretta custodia.

— Il Senato ed il Popolo Romano (S. P. Q. R.) notifica in espo al *Giornale di Roma*, che la Commissione provvisoria municipale è autorizzata a stipulare un contratto per uno spettacolo di musica e ballo al Teatro di Terre Argentina.

— Il *Giornale di Roma* del 15 ottobre nella sua Parte Ufficiale pubblica un Editto, con cui è imposta una tassa di esercizio sopra tutte le arti, mestieri, industrie e commercio di qualunque sorta.

## AUSTRIA

VIENNA 15 ottobre. Parlasi nei circoli ben informati di una protesta che, prima ancora della partenza del ministro presidente principe Schwarzenberg, sarebbe stata inviata a Berlino, colla quale si donava alla che sia ritirato da Amburgo il presidio prussiano, giacché altrimenti ad ogni potenza alemanna sarebbe libero di occupare, col mezzo di truppe alemannae, qualunque siasi parte dell'impero germanico.

— La *Gazzetta di Vienna* del 17 pubblica un rapporto, approvato da S. M., sulla riscissione delle imposte dirette per l'anno 1851. In esso è detto che per gli grandi strumenti, prodotti dagli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, per lo stato delle truppe rilevante, che è ancora necessario, e per gli importanti cambiamenti nelle istituzioni organiche dello Stato, già compiuti o in corso d'esecuzione, cui sono congiuntamente spese, e finalmente per le conseguenze dell'abolizione delle linee doganali intermedie, non si può pensare ad una diminuzione delle imposte dirette, e del soprappiù ordinato per l'anno 1850. Le imposte adunque, in base al parag. 120 e 121 della Costituzione, vengono fissate nella misura eguale a quella del 1850. Riguardo al Regno Lombardo Veneto è detto:

— Nel Regno Lombardo Veneto dovrebbe rimanere quale imposta ordinaria per l'anno 1851 la quota d'augusta sui fondi e sugli esillati, stabilita fino all'anno 1848.

— La misura dell'addizionale d'imposta, sotto cui finora è compreso quanto concorre per ammortizzare e pagare gli interessi dei Vigili del Tesoro, dipende dall'esito delle misure, che sono in corso, per ritirare i soldati Vigili del Tesoro, e quindi in questo rapporto conviene riservare una disposizione separata.

— La questione principale che si agita attualmente presso il sacerdozio vescovile serbano che si è qui radunato

si è, secondo che ci viene detto, di dare ai Rumeni un metropolitano indipendente, cui siano sottoposte tutte le diocesi rumene. Alcuni però pretendono che i Rumeni abbiano pure un apposito metropolitano ma che in rapporto dogmatico il medesimo sia dipendente dal patriarca serbano.

— Il conte di Chambord partirà entro il prossimo mese di novembre da Frohsdorf alla volta di Venezia, dove però non vi si tratterà che alcuni giorni.

— Da alcuni giorni si vocerà per parte di alcuni che possa venire istituito un supremo consiglio di Stato, o secondo altri una Camera di Pari prima della convocazione della Dieta provinciale austriaca.

— Per avvantaggiare l'educazione popolare verranno, dicesi, erette nel venturo anno scolastico in tutte le città e principali borgate dell'Impero delle scuole di tre classi.

— Si assicura che una Commissione si occupa presentemente a regolare gli emolumenti degli ufficiali. Un Luogotenente percepirebbe in avvenire 40 florini per ogni mese, un primo Tenente 60, il Capitano 80, senza differenza se appartenendo alla prima o seconda classe.

— Il Consiglio di guerra di Praga ha nuovamente condannato tre redattori e scrittori: Il Dottor Gabler a 14 giorni di arresto dal Professo, e 100 florini di multa, il signor Kratzenher a 14 giorni, ed il signor Moeser a sei settimane sinistre di arresto dal Professo.

— Il contrabbando viene per la massima parte esorcitato in quelle merci, la di cui importazione è di per sé proibita, o è aggravata da dezi tali che equivalgono ad una proibizione. L'effetto di queste misure draconiane ridorrebbe adunque soltanto a vantaggio di singoli rami di fabbricazione.

— Se per favorire adunque alcuni fabbricanti con danno dei consumatori, se col ferire gli italiani nel loro sentimento nazionale de' essere sacrificata la pacificazione dell'Italia, e con ciò anche la diminuzione del budget di guerra, e il ristablimento dell'equilibrio finanziario, deve il cittadino vedersi privato d'uno dei suoi più importanti diritti, quelli cioè dell'inviolabilità del domicilio, o essere tralato per una semplice omissione d'una dichiarazione doganale a guisa d'un ladro; sarebbe ben meglio allora, opiniamo noi, che fosse imposta una contribuzione a favore di codesti fabbricanti; giacché così si conoscerebbe almeno l'estensione del sacrificio richiesto.

— Noi conosciamo un unico e compatibile expediente e di sicuro esito contro il contrabbando: la cessazione del sistema prohibito e l'introduzione di moderate tariffe doganarie. Se la riforma della tariffa doganaria verrà attivata in codesto senso, in allora cesserà, non v'ha dubbio, anche il contrabbando, e ciò sarà a vantaggio dell'orario e dei consumatori non solo, ma anche continuamente nondimeno a favorire quei rami di fabbricati che portano in sè la vera forza vitale, i quali già anche al presente sono prosperati, sebbene dietro speciale opinione dei patrocinatori dell'industria, il sistema prohibito, in causa del dominante contrabbando, è col fatto ormai tolto.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Ottobre 1851.

CONSO DELLE CARTE DI STATO		Consiglio di Commercio.	
Metalli	5 090	—	94 11/16
	4 172 090	—	82 11/16
	4	970	—
	4	970	—
	2 172 070	—	—
	1	970	—
Prez. alle St. 1824 p. H. 500 920	—	—	—
	1839	—	250
Obbligazioni del Banco di Vienna	4 172 070 p. 970	—	—
	2	—	—
Azioni di Banca	—	—	—
	Figli del Tesoro	—	—
	Con interesse dal 1 aprile 1850	—	—
	—	—	—
Borsa di Milano	—	—	—
Borsa di Orléans	—	—	—
	Senza interesse	—	—

## GERMANIA

Scrivono da Berlino, in data del 12, alla *Gazzetta universale*:

Qui si sostiene generalmente che le cose sono arrivate al loro vertice. L'Austria pone il fatto in luogo delle negoziazioni, quindi non si tratta o più che di quanto interessi debba l'onore prussiano. A questo riguardo regna qui ben maggiore armonia che dagli stranieri e fino nelle nostre provincie occidentali non si crede. Si andrebbe errando se si ammettesse che il partito prussiano, pur quando sia anche avverso alla politica fin qui seguita dal gabinetto, star potesse in forza un solo momento nel sostenere il re con tutte le forze e con tutti i sacrifici, se al di fuori dovesse decidere la spada. Ed si paro che altra uita omnia non resti. Se il motto del ministro de Radowitz: *Onques ne devi*, è una verità, e se il gabinetto austriaco contro l'indole sua non diverrà pieghevole, non si vede come le complicazioni potranno pacificamente disciogliersi. V'è però un caso. In cui la Prussia potrebbe essere costretta a lasciare la spada nel foderò: questo caso può avvenire se la Russia prende partito per l'Austria, senza che l'Inghilterra getti il suo peso nella bilancia a favore della Prussia. Varsavia è distante sole quaranta leghe da Berlino, ed il regno di Polonia insiste come un cono entro il territorio prussiano, così che con due marce l'armata russa può tagliar fuori tre intere province prussiane e raggiungere Berlino. In tal caso altro non resterebbe che sacrificare Radowitz, il quale del resto ha, secondo l'opinione di molti, bastante generosità da anteporre all'uso la salute della patria alla sua posizione.

Altri all'opposto non sanno darsi a credere che Radowitz sia in sul serio propenso alla costituzione parlamenteria della Germania; rammentano il suo passato e deducono da questo ch'egli non debba avere alcuna predilezione per le istituzioni liberali, ma piuttosto un'avversione contro le medesime. Gli altrimenti i sospetti, ed è uno dei mali della Prussia quello di non aver mai piena confidenza negli uomini del suo governo. Niente è più dubbiu delle sorti delle battaglie; vi posso però assicurare che il valore dell'esercito austriaco e l'importanza degli stessi che a lui porga la lega dei regni, sono qui apprezzati in tutta la loro estensione, e che non di meno si aspetta con calma e con fiducia una guerra seppure non la diventi una guerra europea. Il motivo a questa guerra è la questione assai o la risoluzione dell'Austria e dei suoi alleati di restaurare la dieta federale in tutta il suo potere. Ma se il litigio assumerà le proporzioni di litigio europeo, e se la Prussia non avesse a ritrovare che isolaci nei precedenti suoi alleati, perché non vuol sollempnizzarsi alle proteste loro, in tal caso la Francia e l'Inghilterra potrebbero anche esser svegliarsi, ed in allora l'ultima parola potrà difficilmente essere pronunciata nella sola Varsavia. (M. T.)

BERLINO 17 ottobre. L'*Indicatore* reca l'estratto del protocollo della seduta 25 del provvisorio Collegio dei principi, dal quale rileviamo che il governo prussiano fece la proposta, che gli Stati ch'era sono uniti nel provvisorio, restino fermamente alleati e soddisfino ai loro bisogni attuali, sviluppando in modo corrispondente lo statuto del 26 maggio 1849.

La quale alleanza avrebbe per scopo:

1. la intesa contro stacchi interni ed esterni di qualunque sia il genero.
2. il procedere comune e consonante relativamente alla riforma della Confederazione larga.
3. l'accordo sull'organamento dell'Unione in base alle richieste modificazioni dello statuto 26 maggio 1849.

L'ulteriore proposta del presidente di portare a conoscenza dei governi uniti le proposte prussiane, e di invitarli a dichiararsene, è stata accettata ad unanimità di voti.

— Parecchi battaglioni marciano da qualche giorno verso i confini dell'Asia.

— Le due relazioni sul rapporto dell'Asia E' l'etere col' Unione e col Tribunale arbitrio sotto — secondo quanto comunica la *Corr. Cost.* — stato compresa in una, e presentate così al provvisorio Collegio de Principi. Vuol si che vi si sviluppi come la decisione sul procedere degli Stati disaccostati dall'Unione debba presentemente porsi non più sotto il punto di vista formalmente giuridico, ma politico, come presentemente in Germania non si possa più trattare che dell'accostamento della gran parte dei due partiti di Stati che trovano la loro rappresentanza in Francoforte e in Berlino.

— Vuol si sapere che, visto le complicazioni delle cose in Alemagna, abbia già avuto luogo un vivo scambio di note fra i gabinetti inglese e francese, il cui risultato sarebbe stato un'alleanza, conclusa fra queste due potenze. Il viaggio del sig. Persigny a Londra, checché se n'abbia detto in contrario, troverebbe in relazione colla conclusione di quest'alleanza; ed anzi non dubitasi di sostenere che tutte le potenze straniere sono state invitate a dichiarare, se il procedere della Prussia ledrà si o no i trattati del 1845.

Se tutte queste notizie son vere, l'altra che pure corre, cioè che la Francia sarebbe per riconoscere la dieta di Francoforte, dovrebbebasi considerarla siccome prematura.

(M. T.)

## SVIZZERA

Il Consiglio federale ha compiuto il progetto di legge sugli *heimathlosen*. È questo diviso in due sessioni: la prima contiene le disposizioni che mirano a procurare la borghesia agli *heimathlosen*, la seconda quelle tendenti a prevenire che nuovi *heimathlosen* si abbiano in avvenire. Sono considerati come *heimathlosen* tutti gli abitanti nella Svizzera non riconosciuti cittadini d'un cantone, né attinenti ad uno Stato estero: gli *heimathlosen* attuali saranno divisi: 1 in tollerati, e sono quelli come tali riconosciuti da un cantone, siano essi o no attinenti ad un comune; 2 in vagabondi. Le autorità federali procureranno una borghesia cantonale agli *heimathlosen* delle due categorie, ed i rispettivi cantoni provvederanno alla loro borghesia comune; questi ultimi potranno dispensarsene per gli uomini che hanno oltre 60 anni e per le donne che hanno oltre 50 anni; non che per i condannati criminalmente sinché vengano ristabiliti.

Una fra le disposizioni che tendono ad impedire la riproduzione degli *heimathlosen* porta: Gli *heimathlosen* attuali che vivono in concubinito devono separarsi o maritarsi, in quanto il matrimonio è ammesso giusta le leggi del cantone al quale essi sono assegnati. I vagabondi ed i mendicanti saranno arrestati o sottratti al lavoro forzato sia alla durata di un anno. I vagabondi esteri, dopo aver subito la loro pena, saranno rimandati nel loro paese.

Questo progetto di legge sarà sottoposto all'Assemblea federale nella prossima sua adunanza.

— La Confederazione ha uno specchio dei rapporti di popolazione della Svizzera colle strade ferrate. La media frequenza della popolazione nella Svizzera è di 1310 anime per lega quadrata; desolate però le regioni montane, nelle quali non si apriranno strade ferrate, la stessa della popolazione è di 2410 anime per lega. Questa proporzione è assai vantaggiosa per il commercio, imperocché, compresi i cantoni alpisti, la Svizzera conta per lega maggiore numero d'abitanti che non la Baviera, la Prussia e l'Austria, e fatta astrazione dei cantoni alpisti, ha una popolazione proporzionalmente maggiore dell'Inghilterra la quale non conta che 2280 anime per lega, ed inferiore solamente alla Lombardia, che ne ha 2480, ed al Belgio che ne ha 2960. I paesi più popolati sono il cantone di Ginevra, dove si hanno 4913 abitanti per lega, poi Basilea con 3330, ed appunto la maggior popolazione di Basilea-campagna fu uno dei motivi che indussero il sig. Stephenson a dar la preferenza alla linea da Basilea ad Olten sull'altra del Reno. È da notarsi che l'autore di questo specchio novara i cantoni Grigioni e Ticino fra quelli che non avranno strade ferrate. Sembra che quando non prestarsi troppo fede all'attuazione del progetto della strada ferrata del Luckmanner. Egli opina che le strade ferrate debbano essere principalmente mantenute dal commercio interno, ma troppo facilmente si abbia da abbandonarsi alle insorghe del commercio in grande.

— In conseguenza d'un tentativo reazionario avvenuto la notte del 4 al 5 in Friburgo, si è proceduto a parecchi arresti. Inoltre il gran consiglio, dietro domanda del consiglio di Stato, accordò a questo un credito illi-

parola  
M. T.  
estratto  
Collegio  
russista  
ti nel  
ai lo-  
nte la

que da-  
riforma  
richie-  
e co-  
e comi-  
giorno  
itorale  
quanti-  
ane, e  
Vuol-  
cedere  
menti  
giuriati  
non  
a gran  
appre-  
e cose  
chio di  
mento  
stenze,  
n'ab-  
colla  
asi di  
e invi-  
da si e  
e pure  
ere la  
e come  
2.)

di leg-  
essioni:  
cuteare  
e ten-  
ano in  
tutti gli  
d' un  
mathis  
e quelli  
no al-  
na fe-  
multa-  
curven-  
in pa-  
re 60  
on che  
abitati,  
ire la  
dlossen-  
arsi e  
grinta  
i comuni  
veg-  
no ri-  
Assun-  
mporta-  
te. La  
e di  
regioni  
terre,  
e lega-  
perci-  
e conta-  
tavera,  
e con-  
sogno-  
ne per  
e ha  
popolati  
distan-  
i maggi-  
ri che  
la li-  
da mo-  
cattori  
e for-  
e al-  
e essere  
no, ne  
usunghie  
e avve-  
ciato a  
cattura-  
ato illu-

mitato per far fronte alle spese straordinarie che fossero resse necessarie dalle circostanze. Il consiglio di Stato presentò un progetto di legge che regola l'esercizio del placet governativo sulle pastorali ecclesiastiche.

## FRANCIA

Per mostrare come Luigi Filippo prodigasse la sua lista civile a beneficio dello Stato, il sig. Montalivet suo intimo fa un inventario di più di 48 milioni da lui spesi a beneficio di questo: ma poi recapitulando le somme commette l'imprudenza di lasciar intendere, che dei 48 oltre 44 milioni furono spesi nei palazzi e fabbricati della corona, dei quali palazzi la dinastia orleanese non credeva certo dover così presto cessare di esser usufruttria. Gli altri danari furono spesi per le foreste e per i beni domenicali, dei quali pure la famiglia avea l'ausfrutto! Si vede, che Luigi Filippo prodigava assai i milioni... per la propria famiglia.

— Il 1.º novembre verrà in luogo il *Suffrage Universal* fondato dagli antichi estensori della *Reforme*, colla cooperazione dei sigg. Brives, Lescop e d'altri Montaguardi. Tra il 20 e il 25 del corrente escirà un altro giornale democratico, intitolato *Le Temps*, redatto dal signor Darrieu, sotto gli auspicii di Ledru-Rollin, Mazzini, Riberolles e Delécluze, il quale sarà l'organo dell'emigrazione di Londra.

— Il principe della Cisterna è giunto in questa capitale, incaricato d'una missione particolare del gabinetto di Torino per il Presidente della Repubblica. Il signor della Cerna è uno de' membri più distinti del partito moderato negli Stati Sardi.

— I Gesuiti han fatto istanza presso il governo per essere autorizzati ad andar in Algeria ad evangelizzar gli Arabi.

— Si vuole, che il ministero abbia risoluto di deporre al riunirsi dell'Assemblea, la domanda d'un basimmo severo da infliggersi ai rappresentanti, ed in ispecie ai membri della commissione che, rappresentanti della Repubblica, sono tu a fare anticamera a Wiesbaden e a Claremont. Basimmo per bissimo!

— Ogni di giungono a Parigi moltissimi rappresentanti; e già se ne contano da trecento. Le riunioni parlamentari che erano state sospese attesa la prorogazione, cominciano a riordinarsi, quantunque i lavori dell'Assemblea non siano cominciati. Questa volta però gli elementi di tali riunioni saranno diversi da quelli dell'ultima sessione; e vi avrà specialmente delle importantissime modificazioni fra le diverse frazioni della maggioranza. Un certo numero di legittimisti, partigiani dell'appello al popolo, si metterebbero col sig. Larochequeuille gli altri prenderebbero per presidente della loro riunione il signor Berryer o di Vafimesul. Gli orleanisti sarebbero agevolmente divisi in due grappi; gli uni seguirerebbero l'opinione del *Debat*; gli altri prenderebbero l'*Ordre* per organo ufficiale dei loro disegni e della loro deliberazione. I partigiani dell'*Eliseo* certamente di riunire su essi i membri ondeggianti del partito conservatore e terrebbero, come pretendesi, le loro sedute nel consiglio di Stato. Ed è da questa riunione che dovrebbe partire la annunciata proposta di prorogazione dei poteri presidenziali. Il partito democratico avrebbe tre riunioni; la prima sarebbe presieduta dal signor Joly, la seconda dal signor Michel, la terza dal generale Cavaignac o da Bixio. Sino a tanto che saranno riordinati questi clã, i rappresentanti che si trovano a Parigi si riuniscono giornalmente; ed il processo verbale adottato dalla commissione di permanenza è stato ultimamente l'oggetto di vive discussioni in cinque convegni di tal natura.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge* circa all'ultima seduta della Commissione permanente:

La commissione aveva avuto cura di non chiamare nel suo seno il signor Dupin, quantunque la seduta dovesse essere importante. Erano presenti tutti i membri meno due.

All'ora prescrita aprivasi la seduta. In mezzo a' la discussione era già tanto animata quando nelle forze pubbliche le più tempestose Rinucciano le accuse già fatte al ministro di compiacenza, dire quasi di complicità; la discussione animavasi gradatamente, trattava insieme meno che di mettere i ministri in stato d'accusa. Queste parole furono pronunciate.

Dubbo dirlo, fra le prime dieci degli assalitori scorgesi un africano, il quale questa volta almeno, combatteva alato al gen. Changarnier, che, per dirlo di passaggio, mostrò aspro e meno circospetto del consueto. Subito dopo veniva il fucile Lascierie; i signori di Mortay, Monnet, Beaumont, Molé, Berryer calmi ed ora grida serii e contegno.

Per recitare ad un tal serio non bastavano tre o quattro membri poco per se influenti e così il signor Dupin, (1) caduto dal socialismo nell'*Eliseo*, ed il sig. Beckeren che, dicesi, sia stato convertito da alcune concessioni fatte al suo dipartimento lottava, con uno assaggio troppo palese.

Tuttavia il sig. Dupin appoggiato da qualche altro legale, conservava il suo sangue freddo, che non lo abbandonava mai nelle burrasche parlamentari; mentre che dicevano quasi con collera, che la commissione permanente avrà il diritto di chiedere ed avere dal ministero spiegazioni chiare, precise e soddisfacenti, l'illustre presidente lasciava cadere il suo gorgo sui fatti agitati: « La commissione, signori, non ha solo per missione d'essere vigilante, ma ancora d'essere prudente. » A queste parole pronunciate da una persona i cui uomini sì hanno un alto portale, gli spiriti si calmarono. Tuttavia fu impossibile, sotto rigido all'agitazione che regnava fra allora, di redigere processo verbale.

La tornata durava da più di tre ore, ma che è senza esempio dopo la proroga. I rappresentanti nei lasciarsi dicevano: « Il presidente ha ragione, ma la cosa non è che intesa, non ancora giudicata. Nel portare le nostre laguanze alla tribuna, ed il giudice pronuncierà. Ecco quanto inteso. »

Bisogna aspettarsi una levata delle sevizie in modo tempestosissimo. La lotta non sarà più fra il partito moderato ed il partito rosso, ma fra un partito parlamentare, appoggiato esistenzialmente al generale Changarnier, ed il partito Bonapartista.

Se questo antagonismo si perpetua per reciproci errori, se il potere esecutivo ad ogni istante gatta l'inquietudine d'un'insurrezione, alla quale ha riconosciuto, ed innalza continuamente la scatola d'un fucile artigliale al quale non appena mai il fucile, non puossi prevedere altro fine a questo lutto che la destituzione del generale Changarnier segnata dal presidente della repubblica, o la sua nomina a capo d'un'altra armata fatta dall'Assemblea, di che ne avverrebbe che non si avrebbe più equilibrio dei poteri, ma la preponderanza poco parlamentare delle balonette.

— Dicesi che saranno nominati tre nuovi marescialli: uno di essi il generale Excelmans, l'altro il generale Oudinot ed il terzo il generale Changarnier. Vuolsi che questa promozione sia per far surrogare lo Changarnier nel suo attuale comando dal generale Baraguay di Hilliers; ma il generale Changarnier, secondo dicesi, ha rifiutato la sua promozione, dichiarando di voler essere nominato maresciallo di Francia sopra un campo di battaglia.

— Leggesi nell'*Ecclément*: « Citasi una giustissima risposta del sig. Dupin al sig. d'Hautpoul all'ultima votata della commissione di permanenza.

— Generale, avrebbe detto al ministro della guerra, avreste voi permesso ai soldati di gridare mentre silavano: *Ablusso il presidente?*

— No, certamente, rispose l'ingenuo sig. D'Hautpoul.

— Or bene, replicò il sig. Dupin, all'ultima rivista vi furono soldati che gridarono: *Ablusso il presidente!* Furono quelli che dissero: *Viva l'Imperatore!*

— La *Patrie* riporta dall'*Indépendance Belge*, i seguenti ragguagli sul Comitato centrale democratico europeo, che ha la sua sede a Londra.

— Il Comitato centrale democratico europeo si è testé riorganizzato. Accanto al Comitato centrale sono stabiliti delle Sezioni; cioè: Sezione di corrispondenza — Sezione di soccorso — Sezione di notizie e articoli per i giornali — Sezione di finanze — Sezione d'ordinamento delle società segrete.

Tutto quest'organismo agisce, lavora e cospira. Ogni quindici giorni partono agenti e recano verbiamente a tutti i sotto-comitati di Germania, Olanda, di Polonia, d'Italia la parola d'ordine adottata. *Non si scrive mai.* Del resto, la divisione è tale fra i democratici francesi, che non si può arrivare ad organizzare a Parigi il Comitato *fraterno*.

## BELGIO

La morte della regina dei Belgi è stata onorata di sincero compianto da tutti i giornali di Parigi. A Bruxelles l'annuncio di questa sventura, che per altro ritennevainevitable, ha prodotto una impressione dolorosa e profonda in tutte le classi. Appena nato questo funebre evento i magazzini e le botteghe si chiusero; e molti abitanti vestirono lo gramiglio. La sua morte ha fatto sorgere degli strani timori: Luisa-Maria era il miglior consigliere del re Leopoldo; e dal fondo del suo ritiro ov'ella piaceva di vivere, n'è'va chi in Belgio l'ignori, la regina considerava attentamente gli avvenimenti politici, ed al bisogno impiegava la sua dolce e benefica influenza, preferendo sommesso e con discrezione dei consigli che erano sovente ascoltati. Ma noi speriamo che la saggia prudenza del re Leopoldo, che sinora ha reso una verità la costituzione, disperderà quei strani presentimenti.

Il corpo della regina sarà sepolto a Santa Gudula, nella stessa sepoltura ove giacciono le spoglie di un figliuolo morto ad un anno. La salma di lei sarà portata a Bruxelles lantanto e deposta in una cappella illuminata, ove avranno luogo i solenni funerali.

Tutti i membri del corpo diplomatico han vestito il lutto prima di conoscere ufficialmente la morte della regina. I giornali belgi son tutti usciti orlati in nero; le loro parole manifestano il lutto pubblico, ed un dolore profondo ed universale. Tantù di essi parlano di fare una sottoscrizione nazionale per elevare un monumento alla lagrimata Luisa-Maria.

Ed hanno proposto per questo a tutti gli impiegati civili e militari, agli ecclesiastici, ai capi di stabilimenti commerciali ed industriali in ogni città e villaggio di aprire le liste da sottoscrivere per erigere il monumento funebre alla memoria della regina. Perché la sottoscrizione abbia un carattere essenzialmente popolare e sia messa alla portata di tutti si vuole che la somma non oltrepassi i cinque franchi, e che sia pure accolta l'offerta la più modesta, fosse anche cinque centesimi.

Affettuosa magnanimità! Ma che aveva fatto Luisa-Maria per lasciare dietro di sé tante benedette simpatie! Ella aveva cooperato molto colla sua dolce influenza a rendere religiosamente fedele il re suo marito ai suoi giuramenti, ed aveva amato!

[Com. Ital.]

## INGHILTERRA

LONDRA 14 ottobre. Oggi, lunedì, si tenne a London Tavern un meeting della società per la riforma nazionale, presieduto da sir Giosue Walmsley, membro del parlamento. Vi pronunziarono vari discorsi i signori Hume e colonnello Thompson. Vi fu adottata una risoluzione con la quale dichiararsi, aver l'Assemblea veduto con gran piacere il recente cambiamento effettuoso nel modo di elezione del consiglio generale, non che l'attività e lo svolgimento delle società della riforma nella capitale.

— Il *Weekly Tribune* dice aver motivo di credere che il governo di Nicaragua protesterà contro l'occupazione di Grey-town per parte degli Inglesi. Su questo soggetto non v'è che un sentimento in quel paese, ed è a sperarsi che gli affari relativi al territorio di Nicaragua verranno disposti in modo da non lasciar luogo ad alcuna contesta.

— Dopo aver fatto osservare che fra' 44 cardinali, nuovamente nominati a Roma, si trovano solo quattro Italiani, il *Times* aggiunge quanto segue: « Quantunque il papato romano non sia stato mai un potere esclusivamente italiano od europeo, ma piuttosto universale, i più vedranno in esso mai sempre una potenza eminentemente italiana. Ma, dopo gli ultimi disastri, che toccarono alla S. Sede, la cosa cambia aspetto. Tutte le potenze dell'antico e nuovo mondo sentiranno, parlarono ed agirono in questa circostanza in modo tale, da provare eh' esse riguardarono sempre il papato come una potenza universale, che doveva essere riservata intatta. Vuolsi credere adunque che a questa circostanza debbasi attribuire l'avere il Papa creato questa volta tanti cardinali stranieri; del che non si ebbe esempio da tre secoli in qua. »

— Secondo il *Times* si occuperanno 32 leggi a varore per la soppressione del commercio degli Schiavi sulle coste dell'Africa. A quest'oppo non si adopereranno più legali a vela. Disfatti con 32 pirosceali si sarà al caso d'involte sopra una grande estensione e con assai profitto, potendo essi costituire una lunga catena,

fra cui annelli s'impigliano i vescovi di caro umana.

— Per l'anno prossimo s'aspettano dall'India parecchi principi a Londra.

— Leggiamo nel *Sun*, che la posizione attuale del governo francese preoccupa gravemente l'animo degli Inglesi, e si dubita che l'apertura delle Camere sia per accrescere l'agitazione in modo da influir maggiormente sulla pubblica confidenza.

— Leggesi nel *Sun* del 14: « Il vescovo di Londra diceva abbia indirizzato alla regina una lettera di rimontanza, perché nel suo viaggio S. M. non aveva condotto seco un membro della chiesa riconosciuta, e perché aveva assistito ad una funzione presbiteriana. S. M. fece sapere al vescovo che disapprovò il suo procedere in questa circostanza, e fece osservare che non aveva mancato ai suoi doveri assistendo ad un servizio pubblico della chiesa riconosciuta di Scocia. »

## GRECIA

ATENE, 8 ottobre. — Dai giornali avrete sentito l'assassinio qui avvenuto del ministro Korfotaki, e che se ne crede autore un tal Tomissi Liguris, spartano. Questo fatto avvenne la sera del giorno nel quale con solenne pompa fu in chiesa in presenza della Regina Reggente letta la Bolla del Patriarca di Costantinopoli che riuniva questa chiesa alla sua. Il Korfotaki come ministro dei culti assisteva la Regina in tal funzione. Appena seguito il fatto si disse opera della potente famiglia Mauromachi gelosa dell'influenza che poteva esercitare nelle prossime elezioni nella provincia di Sparta e Lacedemona, delle quali erano feudatari sotto i Turchi e dove sono sempre padroni; ora poi da tutti si crede opera del partito inglese (irritato per questo colpo della Russia) unito al partito sacerdotale al quale sembrava un'impunità che Korfotaki, capo del partito francese, fosse ministro del culto, e ciò perché si crede che i Francesi e i loro partitanti siano irreligiosi all'uso Voltaire ed ora si odiano ancora come papisti. Le persone che considerano le cose politiche seriamente riguardano questo fatto non come un avvenimento casuale staccato, ma come la prima scena di un dramma molto serio. La stampa dell'opposizione è di una violenza senza esempio; il popolo legge, applaude, si entusiasma, e sordamente si agita. La Regina contro l'aspettazione universale ha prese delle determinazioni che le hanno procurato qualche popolarità. Ma le piaghe di questo paese sono troppo grandi perché possano curarsi da una breve reggenza, e gli odii sono troppo invenienti.

(Statuto)

— Col piroscio *Asia* giunto or ora dal Levante abbandonato dal Pireo in data del 15 che il signor Mauromachi fu eletto a unanimi deputato di Missolungi, appoggiato pienamente dal governo, come gli si era permesso. Non si conoscevano ancora le elezioni d'Atene, ma si riteneva che riescirebbe eletto il signor Metaxi, uno dei candidati. Il generale Ugi-Petro, mandato a Lemnia per sorvegliare i confini avendo dato un divieto di soggiornare si a Lemnia che ad Atene; misura applaudita dai più. — La Grecia tutta è tranquilla.

(O. T.)

## ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. — Berlino 19 ottobre. Il re di Prussia nominò comandante del primo reggimento di fanteria di linea il principe Paskiewitz-Ervianski.

Cassel 19 ottobre (3 ore.) Il tribunale superiore domanda la liberazione di Oelker e si rivoile al comandante, appellandosi alla costituzionalità. Il comandante fu nuovamente rimesso da Bardeleben a Helmischwert; questo ultimo non ha per aoco accettato la lettera del tribunale superiore. Duysing è ritornato da Wilhelmshald, ma dicesi che sia stato nuovamente chiamato colà.

FRANCIA. — Com'era da prevedersi, l'inserzione dell'articolo del *Constitutionnel* nel *Moniteur*, diede un'importanza ufficiale a ciò che prima poteva considerarsi come un'espressione del pensiero del sig. Baylay provocò energiche dimostrazioni per parte dei giornali di ogni partito, ad eccezione di quelli devoti all'*Eliseo*, che applaudiscono a questa specie di disfida.

— Da una diceria molto divulgata in Parigi si desumerebbe che la Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono finalmente accordate per far cessare la deplorabile guerra che desola i Ducati tedeschi da oltre due anni. Stmane di buon'ora sarebbe partito un corriere del ministero degli affari esteri, recando importanti disegni per l'incaricato d'affari francese a Copenaghen. Però è da parecchi mesi che si ripete questa voce, senza che finora se ne abbia avuto conferma.

— Oggi arrivò al ministero degli affari esteri un corriere d'ambasciata, latore di disegni del sig. Delacour, nostro rappresentante a Vienna, diretti al sig. di Labitte. Dicesi che questi disegni contengano una nota importantissima del sig. di Schwarzenberg. Del resto, da qualche tempo si nota una grande attività nelle relazioni diplomatiche.

Parigi 18 ottobre. La commissione di proroga assume a protocollo un bissimo contro il ministero a motivo dell'articolo del *Constitutionnel* inserito nel *Moniteur*. Il tribunale correttoriale ha assolto l'*Univers*, incriminato per un articolo senza firma. — Otto giornalisti non comparvero innanzi la corte d'appello; per cui il dibattimento fu aggiornato. — Giberti è giunto a Parigi.

## APPENDICE.

### LEGGE PROVVISORIA sull'insegnamento privato obbligatorio per tutti i dominii dell'Impero Austriaco.

§ 1. L'insegnamento delle materie, che si trattano dai Ginnasi e dalle Scuole tecniche, può darsi d'or-  
dinanza anche da istituti privati.

§ 2. Ogni istituto siffatto deve avere un direttore, che ne curi l'immediata direzione; esso è responsabile verso le Autorità governative dello stato dell'istituto medesimo.

§ 3. Il direttore deve:

1. Essere cittadino austriaco.
2. Godere d'una fama illibata, tanto dal lato morale che dal politico.

3. Provare dal lato scientifico, d'avere l'idoneità richiesta per essere maestro in una scuola dello Stato d'eguale categoria.

Anche i maestri dovranno essere cittadini austriaci, e avere un nome senza macchia per riguardo alla morale, non meno che alla politica. Tuttavia sarà in facoltà dell'Autorità scolastica del Dominio di dispensare dal requisito della cittadinanza austriaca in casi meritevoli di particolare considerazione.

§ 4. Questi istituti privati sono di due specie, secondo che sono autorizzati a chiamarsi Ginnasi o Scuole tecniche, o non lo sono.

§ 5. Affinché un istituto privato possa chiamarsi Ginnasio o Scuola tecnica, bisogna:

1. Che la sua organizzazione corrisponda nei punti essenziali all'organizzazione d'istituti dello Stato d'eguale categoria per ciò che concerne il piano degli studii, e i mezzi di realizzarli;

2. Che tutti i maestri abbiano provato d'avere l'idoneità scientifica prescritta per istituti dello Stato d'eguale categoria.

§ 6. Per poter aprire un istituto privato d'insegnamento col nome di Ginnasio o Scuola tecnica, si richiede l'approvazione del Ministero del culto e dell'istruzione. Tale approvazione suppone che si siano adempiute le condizioni allotte §§ 2, 3 e 5, e che, almeno secondo ogni probabilità, sia provveduto ai suoi mezzi di sussistenza per un certo numero d'anni.

§ 7. Ogni cambiamento nell'organizzazione e nel personale di tali istituti dovrà parteciparsi all'Autorità scolastica del Dominio. Il Ministero può togliere in ogni tempo ad un siffatto istituto il nome di Ginnasio o Scuola tecnica, quando manchi dei legali requisiti.

§ 8. Gli istituti privati d'insegnamento, che trattano le materie dei Ginnasi o delle Scuole tecniche, ma senza averne il nome, non sono vincolati, per ciò che riguarda la loro organizzazione, a quella degli istituti dello Stato dell'eguale categoria.

§ 9. Per l'apertura d'un simile istituto si richiede:

4. Che almeno tre mesi prima se ne sia data notizia al Luogotenente del Dominio, in cui si vuole stabilire l'istituto. Nell'Ungheria, la notifica dovrà farsi per ora al Commissario ministeriale del Distretto militare;

2. Che sia fissato il luogo dove si stabilira l'istituto;

3. Che siasi rassegnato un programma sullo scopo e l'organizzazione del medesimo; e

4. Che siano fatte le prove d'aver adempiuto alle prescrizioni dei par. 2 e 3.

§ 10. Qualora non siasi adempiuto alle prescrizioni dei par. 2 e 3, il Governo può vietare che si apra l'istituto. Non emergendo alcun ostacolo, il Governo ne prende semplicemente notizia.

§ 11. Il Governo non assume quindi alcuna responsabilità per l'andamento scientifico o pedagogico di questi istituti, e toccherà unicamente a coloro, che vogliono affidare loro i propri figli o pupilli, di accertarsi se meritano la pubblica fiducia.

§ 12. Tutti gli istituti privati d'insegnamento sono sotto la suprema ispezione del Governo; sono perciò tenuti a dare sul proprio conto le informazioni, che il Governo trovasse di richiedere sul loro stato; oltre di che sarà in facoltà del medesimo di procurarsene un'esseta cognizione nel modo che troverà più opportuno.

§ 13. Nel caso che un istituto si opponesse all'ispezione dimandata al Governo, l'istituto potrà essere chiuso; il che potrà pure aver luogo ogni qual volta prenda un carattere pericoloso dal lato morale o politico.

§ 14. Nessun istituto privato, senza distinzione se sia autorizzato o no a portare il nome di Ginnasio o Scuola tecnica, può rilasciare ai suoi scolari attestati validi in faccia allo Stato per ottenere l'ammissione ad una Scuola dello Stato, ad un impiego pubblico, o ad altro favore da concedersi dallo Stato, per cui si richiegh-

ga d'aver compiuto gli Studii ad un Ginnasio o ad una Scuola tecnica.

Per ottenere tali attestati validi in faccia allo Stato, gli scolari degli Istituti privati dovranno sottoporsi all'esame presso un istituto pubblico d'eguale categoria.

§ 15. È tuttavia in facoltà del Ministero di elevare istituti privati al rango di Ginnasi pubblici o di Scuole tecniche pubbliche, qualora la loro organizzazione offra le garanzie necessarie per conseguire lo scopo che l'insegnamento si propone; nel qual caso hanno il diritto di rilasciare attestati validi in faccia allo Stato.

§ 16. Per praticare l'insegnamento delle materie dei Ginnasi e delle scuole tecniche in esse private non occorre una speciale licenza delle Autorità; per lo che, d'ora in poi, quando uno scolare, che ha studiato privatamente a casa, si presenterà per essere ammesso come privatista ad un istituto pubblico d'insegnamento, ovvero per subire gli esami presso ad un Ginnasio o ad una Scuola tecnica, non si esigerà più che il maestro privato, da cui fu istruito, presenti un certificato di idoneità.

§ 17. Non si potranno erigere che con ispezioni permesso del Governo istituti privati d'insegnamento, i quali intendano d'impartire un'istruzione, che nel sistema delle scuole dello Stato non si pratica per sua natura che presso istituti, i quali suppongono che si abbia compiuto il corso ginnasiale o di una scuola tecnica.

L'istituzione e la sussistenza d'una Scuola siffatta suppone:

1. Che non vi s'impiegino che maestri, i quali, riguardo alla loro cultura scientifica, e alla loro condotta morale e politica, siano stati riconosciuti dal Governo come idonei all'utilizzo a cui sono destinati.

2. Che almeno secondo ogni probabilità, sia provveduto ai necessari mezzi di sussistenza dell'istituto per un certo numero d'anni.

§ 18. Le disposizioni dei parag. 2, 3, 12 e 16 sono applicabili anche a questa specie d'istituti privati di insegnamento, ma i loro scolari non si ammetteranno agli esami di Stato, o ad esami presso Scuole pubbliche per ottenere attestati validi in faccia allo Stato, che quando non venga espressamente dichiarato dalla legge che per ottenere tali attestati bisogna aver frequentato una Scuola pubblica.

§ 19. Per l'istituzione di Scuole di disegno, musica, calligrafia e simili, ha vigore quanto è disposto dai parag. 8 e 16. Altre Scuole, per esempio, Scuole di commercio, sono soggette alle norme vigenti per quegli istituti, a cui per loro natura più s'accostano.

§ 20. Per l'insegnamento privato delle materie trattate nelle Scuole elementari continuano ad aver forza le vigenti norme, salvo che anche qui non si richiede per l'insegnamento privato che i maestri producano un certificato d'idoneità.

### NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nella Concordia del 17 ottobre:

Appena conosciutosi l'arrivo dell'ingegnere Stephenson in Torino (giunto, come annunziavamo, la sera del 15), coprivasì di firme una sottoscrizione degli ingegneri piemontesi che volevano dare una dimostrazione « all' uomo di genio che esesse i limiti dell' umana potenza e che onora sì la vecchia Inghilterra sua patria, che la nobile arte colla quale operò si mirabili cose: » come esprimeva la proposta adottata con quella sottoscrizione.

La mattina del 16 ricevansi da lui una deputazione degli ingegneri sottoscrittori per offrirgli un pranzo a nome de' colleghi di questi Stati. Ma egli, che doveva per urgente premura ripartire il domani di buon' ora, esprimendo il suo ringraziamento di non potersi arrestare in Torino e ringraziando con sentite parole, rispondeva che li avrebbe volentieri ricevuti la sera alle ore 7.

A quell' ora un'altra deputazione degli ingegneri sottoscrittori ricevansi da lui per testimoniare all' illustre autore del Ponte Tubolare quell'onore di che il suo nome sarà immortale nei fusi dell' arte; ed egli parlando con affetto delle opere pubbliche del nostro paese, più volte ricordando il ponte sulla Dora, per cui è meritamente onorato il nome del nostro ingegnere Mosca, mostrandosi molto interessato allo stupendo sistema d'irrigazione, per cui la Lombardia ed il Piemonte tengono il primo grado in Europa, promettente una sua risposta in iscritto a' suoi colleghi degli Stati Sardi che gli avevano voluto dare questa dimostrazione.

Egli partiva stamane alle ore 6 col primo convoglio della via ferrata per Genova. Si crede che esaminerà specialmente le principali difficoltà correnti nella linea della via ferrata dello Stato.

— Il ministro signor Dumass trasmise ai prefetti di Francia una circolare relativa alla formazione di commissioni dipartimentali destinate ad esporre al governo il loro parere sullo stato dell'industria rurale, sui miglioramenti, sul prodotto dei raccolti e su tutti quelli accidenti si variati della pratica agricola che bisogna cogliere alla loro comparsa per arrestarne lo sviluppo. Il signor Dumass sottopone molti questi alla soluzione della commissione dipartimentale d'agricoltura riunita in Assemblea generale, delle sezioni d'ogni commissione, di ciascuna de' membri e di certe commissioni.

— Il sig. Castelbrize, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, accese la presidenza onoraria della società di beneficenza, fondata a Mosca e a Pietroburgo, allo scopo di soccorrere i Francesi indigenti che trovansi nell'impero russo. Questa società acquisì grande importanza e rese utili servizi. Ne fa parte l'Imperatore Nicolo, il quale sottoscrisse per 3000 rubli.

— Un corrispondente del *Galigiani* ha raccolto con molta cura le grida, uscite dai vari corpi militari presenti alla rivista di Versaglia il 10 corrente, trasmettendo al suddetto giornale la seguente statistica, in ordine ai vari corpi d'esercito colà schierati:

Quattro compagnie d'ingegneri; silenzio.

Un battaglione di cacciatori di Vincennes; silenzio.

Una batteria d'artiglieria; silenzio.

Un reggimento di carabinieri; un clamoroso grido di *Viva l'Imperatore!* (i soldati avevano le scatole nude, ed uno squadrone ripeté il grido due o tre volte.)

Il secondo reggimento di carabinieri; vive grida di *Viva l'Imperatore!* con qualche grido di *Viva Napoleone!* (i soldati brandivano pure la spada.)

Un reggimento di corazzieri; predomina il grido *Viva l'Imperatore!*

Una batteria d'artiglieria; silenzio.

Un reggimento di corazzieri; silenzio.

Un reggimento di dragoni; forti grida di *Viva Napoleone!* e qualche *Viva l'Imperatore!*

Un altro reggimento di dragoni; *Viva l'Imperatore!* e *Viva Napoleone!* ma con molta forza.

Un reggimento di lancieri; *Viva Napoleone!*

Un altro reggimento di lancieri; *Viva Napoleone!*, *Viva l'Imperatore!*

Un reggimento di cacciatori; *Viva Napoleone!* ma con poco entusiasmo.

Una batteria d'artiglieria; *Viva Napoleone!*, *Viva l'Imperatore!* (queste grida eccitarono grande sorpresa, essendo fatta che l'artiglieria non gridasse mai.)

Un reggimento di cacciatori; *Viva Napoleone!*, *Viva l'Imperatore!*

Un reggimento di usseri (il verde); silenzio.

Un reggimento di usseri (il rosso); *Viva Napoleone!* ma non molto forte.

Tutti i lavori del telegiato elettrico sotto-mare, tra la Francia e l'Inghilterra, restano sospesi sino alla prossima primavera. Questo intervallo di tempo sarà impiegato a fabbricare i fili conduttori ed altri apparecchi in guisa che la linea elettrica sia terminata nel mese di maggio.

Si annuncia un'impresa a cui darà vita l'esposizione di Londra, ed è la *Compagnia generale del commercio per tutte le nazioni*. I suoi fondatori si propongono di vedere e comprare gli oggetti esposti per servire di guide e d'intermediari agli esponenti. Ovunque si formano società d'operai, connesso alla esposizione. Esse proseguono a mandare le loro sottoscrizioni al comitato centrale di Londra. Molti operai fecero anche richiesta di sovvenzioni a fine di poter compiere lavori ch'essi vorrebbero esporre.

N. 2941.

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI LATISANA

### AVVISA

Che a tutto il giorno 15 novembre p. v. resta aperto il concorso alla triennale *Condotta Medico-Chirurgica* delle consorziate Comuni di Pocenia e Mazzana alla quale ca' ammesso l'anno onorario di Asti. L. 1800. — Il circondario della condotta si estende sopra un territorio in pianura della lunghezza di circa miglia otto, e della larghezza di miglia tre, con una popolazione di N. 2500 abitanti dei quali N. 1800 circa hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le condizioni alle quali è vincolato il servizio sono da ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Commissariato.

Latisana li 18 ottobre 1850

Il R. Commissario Distrettuale  
GIANI

(a. pubb.)